

DECRESCITA, FILOSOFIA GRECA E SAGGEZZE PREMODERNE: TAPPE DI AVVICINAMENTO

Nel 2016, Serge Latouche ha dato alle stampe *La decrescita prima della decrescita*¹, un gioco di parole dietro il quale si cela l'intento di affrontare un tema di straordinaria rilevanza, evidenziato già nella prima pagina dell'Introduzione: l'autore infatti sollecita a riflettere sul fatto che il termine "decrecita" è recente, e tuttavia le idee sottostanti hanno "una storia e delle radici culturali chiaramente più antiche. Esistono quindi dei precursori della decrescita. Perché è interessante riscoprire questi precursori, pubblicarli e leggerli, e chi sono esattamente?"

Nel prosieguo, il saggio di Latouche tenta di rispondere a questa domanda, soffermandosi sui precursori antichi, moderni e recenti della decrescita: uno sforzo notevole, data la complessità dell'argomento, che viene trattato, da alcuni anni, anche nella Collana "I precursori della decrescita"², voluta dallo stesso Latouche proprio per "fare emergere una nuova storia delle idee in grado di sostenere e arricchire il pensiero della decrescita", e per "dimostrare come il concetto di decrescita sia assai lontano dalla sua rappresentazione caricaturale"³.

Non possiamo che essere d'accordo sulle motivazioni di fondo, che hanno spinto Latouche a pubblicare il libro sopra citato e ad ideare la collana sui precursori della decrescita. In questo contesto, tuttavia, è doveroso richiamare l'attenzione sul fatto che già nel 2009 era stato pubblicato un volume a più voci, in cui questi temi venivano focalizzati in modo organico per la prima volta: si tratta del libro intitolato *Decrescita – Idee per una civiltà post-sviluppista*⁴.

Nel testo in oggetto, si sostiene che le tesi principali della decrescita, lungi dall'essere bizzarre, hanno invece alle spalle un immenso patrimonio culturale, che occorre riportare alla luce, valorizzare e riattualizzare nel contesto odierno (vedi pag. 113). In riferimento a tale patrimonio, nel libro vengono discusse alcune idee basilari, di cui proponiamo una brevissima rassegna orientativa.

- **Superamento dell'antropocentrismo:** è un tema ampiamente presente nella filosofia greca, e particolarmente in alcune correnti principali (che possiamo qualificare come cosmocentriche o ecocentriche). Si tratta di una prospettiva

¹ Serge Latouche, *La decrescita prima della decrescita*, Bollati Boringhieri, 2016.

² Tale collana è nata nel 2013, presso Les Editions le passager clandestin; dal 2014 è presente anche in lingua italiana, presso Jaca Book.

³ Brani tratti dalla presentazione della collana.

⁴ AaVv, *Decrescita – Idee per una civiltà post-sviluppista*, Sismondi Ed., 2009.

che la decrescita deve riattualizzare, uscendo da certe ambiguità descritte nel libro.

- **Il rifiuto dell'antropocentrismo comporterebbe la negazione della specificità umana e delle altre specificità non umane?** Questa è l'obiezione che viene innalzata dai sostenitori dell'antropocentrismo, per cercare di giustificare quest'ultimo. Ma si tratta di un'obiezione infondata, ed anzi nel testo si evidenzia il modo in cui le filosofie ecocentriche hanno custodito e valorizzato tali specificità, che nel mondo attuale invece vengono sistematicamente violentate e degradate.
- **Responsabilità etiche e politiche dell'uomo:** nella prospettiva cosmocentrica delle antiche filosofie, etica e politica non vengono relegate nel cerchio ristretto del mondo umano, bensì hanno come riferimento il Tutto (vedi etica della compassione universale e politica cosmica). Il rispetto per gli esseri umani e non umani, e dunque per l'intera natura e per i suoi equilibri, richiede una politica conseguente, capace di rivolgersi "al Tutto, e non semplicemente ad una sua parte raccomandata; alla grande tessitura cosmica, e non semplicemente ad un nodo privilegiato della grande rete della vita universale. Alla luce di questa visione ecocentrica, il *governatore cosmico* non si occupa solo delle faccende umane separate da tutto il resto, ma del grande intreccio cui partecipano tutti gli esseri, anche quelli non-umani e quelli considerati non-viventi" (pag. 111).
- **Pluralismo culturale contro pensiero unico:** ripudio del senso del limite, sviluppismo, consumismo, antropocentrismo sono fattori che concorrono al pensiero unico oggi dominante, il quale esclude di fatto qualsiasi prospettiva capace di sottrarsi agli schemi culturali prevalenti. Di contro, Latouche ha presentato la decrescita come matrice di diversità, come fonte di pluralismo⁵ e di "democrazia delle culture", per riprendere il titolo di un suo sostanzioso articolo, apparso originariamente nella rivista francese *L'Ecologiste*; tuttavia occorre segnalare che il pluralismo, al di fuori del contesto liberaldemocratico e dunque in età premoderna, aveva come presupposto la metafisica della non-dualità e l'apertura al Tutto o all'illimitato, in quanto tale incircoscivibile e dunque eccedente qualsiasi formulazione concettuale che pretendesse di

⁵ "Bisogna dunque accettare una pluralità di forme nei modi di pensare l'obiezione di crescita: accettare l'esistenza di progetti omeomorfici piuttosto che di un progetto unico monolitico [...] il postsviluppo non può che essere plurale, ogni società, ogni cultura deve uscire a modo suo dal totalitarismo produttivistico e opporre all'uomo unidimensionale una identità propria fondata sulla diversità delle radici e delle tradizioni" (Serge Latouche, *La decrescita prima della decrescita*, Bollati Boringhieri, 2016, pag. 23-24).

delimitarlo. Siamo in presenza di un modo diverso e stimolante di porre a tema la questione del pluralismo, così importante per il nostro tempo.

Questi aspetti sono stati poi ripresi e integrati, qualche anno dopo, in alcuni workshop durante la III Conferenza Internazionale della Decrescita⁶ e infine, più recentemente, nel volume *La decrescita tra passato e futuro*⁷, scritto da vari autori, che tra l'altro ripropone anche diversi temi trattati nella citata Conferenza internazionale. Il testo presenta tra l'altro una *Scheda sui precursori della decrescita*⁸, riferendosi alla collana editoriale ideata da Latouche. In aggiunta, nell'intervento intitolato *Le radici profonde della decrescita*⁹, viene messa a fuoco la distinzione, indispensabile ai fini orientativi, tra la linea antropocentrica (Aristotele, Stoici...) e quella cosmocentrica all'interno delle filosofie elleniche. Inoltre, viene evidenziata la necessità di completare verso l'alto la visione della decrescita, con l'apporto indispensabile delle saggezze cosmocentriche, onde evitare una possibile banalizzazione della decrescita. In questo contesto, viene ridefinita la distinzione tra biocentrismo, ecocentrismo e cosmocentrismo, indicando una preferenza per quest'ultimo, in quanto organicamente collegato a concetti di ordine metafisico, che meglio consentono quel "completamento verso l'alto" cui sopra si accennava. Prendendo lo spunto da un testo di Latouche¹⁰, viene approfondito il tema del "limite" in riferimento al mondo umano e al mondo naturale in genere, ingrediente imprescindibile di una politica cosmicamente orientata, ma anche di un'etica del soggiornare in Terra, rispettoso degli equilibri e dei ritmi naturali. Su un altro piano discorsivo, che però prelude ad una convergenza con l'impostazione di cui sopra, si svolge l'intervento dedicato a Karl Marx¹¹: infatti viene fatta emergere la presenza di un varco, o almeno di una fessura, nell'impianto sviluppatista marxiano, là dove l'ultimo Marx lascia intravedere interessanti aperture verso le comunità rurali precapitalistiche, osteggiate invece dai "marxisti" ortodossi e dogmatici: ma è ben risaputo che Karl Marx non era un "marxista". [A cura di Redazione AEF]

⁶ A Venezia, nel settembre 2012, su proposta dell'Associazione Eco-Filosofica.

⁷ Paolo Cacciari e Alberto Castagnola (a cura di), *La decrescita tra passato e futuro*, Marotta e Cafiero ed., 2018.

⁸ Alberto Castagnola, *Una collana di "Le passager clandestin" sui precursori della decrescita (pag. 179 – 184 del testo sopra citato).*

⁹ Paolo Scroccaro, *Le radici profonde della decrescita* (pag. 62 – 74 del testo citato nella nota n. 7).

¹⁰ Serge Latouche, *Limite*, Bollati Boringhieri, 2012. Anche Latouche riconosce l'opportunità di riscoprire il senso greco della misura, per contrastare le follie sviluppatiste.

¹¹ Mario Cenedese, *Karl Marx: ripensamenti. Il modo di produzione asiatico e la lettera a Vera Zasulich* (pag. 75 – 86 del testo citato in nota n. 7).